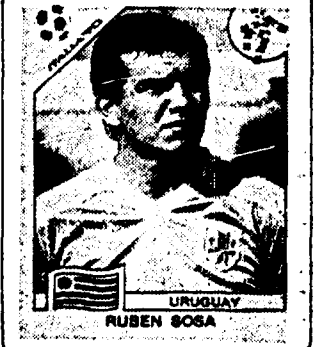


QUORNEI

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 13 - 22 Giugno 1990

FINALMENTE CONCLUSO IL RITO STRAZIANTE DELLE ELIMINATORIE AGLI OTTAVI CON UNA CERTEZZA: IL REGOLAMENTO È STATO FATTO DA UN INCOMMENSURABILE PIRLA

ECCO IL MECCANISMO

Il segretario generale della Fifa, Blatter, ha gentilmente rilasciato, in tarda serata, una dichiarazione nella quale spiega nuovamente il meccanismo di accesso agli ottavi di finale:

Le quattro prime dei secondi tre gruppi incontrano le due terze dei due gruppi che hanno totalizzato meno punti, a patto che la differenza reti della quarta e della seconda del primo gruppo abbiano una radice quadrata inferiore a 4,658. Le vincenti degli incontri diretti tra le tre escluse che hanno fatto più reti costituiranno un nuovo girone eliminatorio che comprende anche la difesa della terza del terzo gruppo e l'attacco della seconda del quinto gruppo. I gol segnati a Bari e a Verona valgono il doppio dei gol subiti dalla Scozia, a patto che la Scozia abbia fatto almeno un gol più della seconda delle eliminate. Proitoin! Quez/ Proitoin! Aaaaargh! Eeek! Org! Gnak gnak!



I GRANDI SPONSOR DI ITALIA 90

MONTEZEMOLO

Michele Serra

Luca Cordero di Montezemolo (Luca è il nome; Montezemolo il cognome da sposato; Cordero il cognome da ragazza) appartiene a un antico casato piemontese. Come i Gancia e i Cinzano, anche i Montezemolo hanno costruito la loro fama sugli aperitivi: nonno Mario riusciva a berne anche venticinque a sera, e zio Marco, al circolo del Whist, riusciva a far fuori un piatto di riso al barolo in dieci secondi e, quel che più conta, senza toccare il riso.

Luca, giovanissimo, prende una strada diversa. Precisamente corso Marconi, che però imbocca sbadatamente contromano, stava cercando di farsi passare New York sul nuovo telefono appena montato sulla bicicletta Graziella. L'autista di Gianni Agnelli non riesce a frenare in tempo.

Sceso dalla macchina, l'avvocato si rende subito conto che quel giovane ha un avvenire: pur dolente, era già riuscito a svitare la coppa dell'olio e a rivenderla a un passante. Non volendo favorirlo in mezzo smaccato, Agnelli lo assume nel gruppo Fiat attraverso un regio-

lare e severo concorso, al quale partecipano, oltre a Luca, due pesci rossi.

La prova d'esame consiste in una sola domanda: «Preferiresti lavorare alle presse o fare il direttore sportivo alla Ferrari?». Con molto equilibrio, Luca risponde che preferirebbe fare il direttore sportivo alle presse. La risposta piace molto all'avvocato, un po' meno agli operai delle presse, costretti da Luca, cronometro alla mano, a completare la produzione in un primo, tredici secondi e sei decimi (precedente record sul giro: Vallella, 1957).

Alla Ferrari Luca compie solo un errore: obbligare Lauda a montare il telefono sulla sua monoposto e telefonargli per salutarlo proprio mentre imboccava una curva al Nuerburgring.

Poi una breve parentesi alla Cinzano, dove Montezemolo razionalizza la produzione intuendo che non è necessario introdurre le bollentine nel vino una a una con le pinzette: è più pratico annaffiare già le vigne con acqua gassata.

Infine, gli attuali trionfi alla guida del Col: nessuno, prima di lui, era riuscito a organizzare un campionato del mondo di calcio. Prima le squadre si incontravano alla spicciolata, nei piazzali davanti alle chiese o ai giardini pubblici, spesso dovendo sospendere l'incontro perché il proprietario del pallone doveva rincasare.

Ma dove vorrà mai arrivare, questo prodigioso manager? Dicono, addirittura, che organizzerà i mondiali negli Usa. Lungimirante, sta già affrontando i principali problemi logistici: «Per esempio quello del fuso orario. Quando sono le 16 a New York, in Italia sono già le 23 e a Tokio è addirittura il giorno dopo. Il rischio, dunque, è che in Giappone vedano in tivù gli ottavi di finale mentre in America sono ancora in corso le eliminatorie».

Emicranie, malori e un tentato suicidio nei ritiri delle squadre: nessuno ha capito contro chi dovrà giocare. Gli uruguaiani erano già tornati a Montevideo quando hanno saputo di dover incontrare l'Italia. Il Belgio deve giocare a Bari contro la Jugoslavia il primo tempo, a Udine contro l'Udinese il secondo. Fortunata la Spagna che dovrà affrontare se stessa, Suarez fiducioso: «Abbiamo buone probabilità di accedere ai quarti». Ripescata la Francia perché nel '34 aveva avuto una buona differenza reti e il Messico tanto per fare casino. Entrano negli ottavi anche Ottavio Bianchi e Ottavio Missoni. Il Cameroon disperso a Vercelli mentre cerca di capire dove cazzo è Torino. Panico tra gli albergatori.



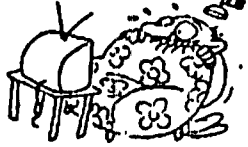
INCIDENTE DIPLOMATICO - Momenti di sconcerto e di imbarazzo ieri pomeriggio nella tribuna vip dello stadio di Verona: verso la metà del secondo tempo di Belgio-Spagna, al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che sedeva tra il re e la regina di Spagna, è scappata di bocca la nuova dentiera a intarsi di legno che gli era appena stata applicata dagli artigiani di Merano. La dentiera, ormai priva di controllo, ha fermato la sua corsa (come mostra la telefoto Perini-Orasiv) proprio sul décolleté della moglie di Juan Carlos.



IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Nello sforzo unanime e compendioso. E dunque, anche oggi, semplicemente ringraziando, e mal perdendo la cospicua serenità, la presenza e la insigne copertura della Rai assicurata all'eccellente evento: tutto il mondo ci guarda, e sempre noi guarderemo, sportivamente disponendo ogni sforzo di illustrazione estranea, ogni plingo pongo polemico, ogni approfondimento teso alla sempiterna disposizione che rivela. E sempre riveleremo, come promette.

Dodici telecamere, nelle maestranze predisposte, tutte ugualmente meritevoli di ringraziamento e plauso, e sottolineando la tecnologia postrema, e il regista imperituro, nella prontezza asperissima che non digiunge la sua puntualità, il suo intento, la sua prestanza. Nuovamente complimenti, e un augurio attento, buonasera amici!



L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

UN TRIDENTE CHE FA PAURA



Vorrebbe, la nostra penna irrequieta ed avida di poesia, continuare cantando gesta d'eroi e di dei, divi di Castore Baggio e di Poluce Schillaci, dioscuri figli di Leda e di Zeus Vicini, che nella notte di giovedì scesero dall'Olimpo all'Olimpico (splendido questo gioco di assonanze!) a decidere le ancor incerte sorti della battaglia. Vorrebbe. Ma crudele il futuro incalzante, richiamandoci alla fredda razionalità del gioco del calcio. Il quale, giova rammentarlo, è scienza esatta, geometria e tecnica.

Ed è bene prepararci fin d'ora ad un nuovo gagliardo combattimento. Come affrontarlo? Azeglio Cesare Vicini ha già fatto sapere che la formazione uscirà dai segreti meandri delle sue leonardesche meningi solo nel pomeriggio di lunedì. Tale tuttavia è stata fin qui l'armoniosa e quasi telepatica sintonia tra il nostro ed il di Lui pensiero, che - il Vate ci perdoni - sentiamo di poter azzardare qualche previsione.

Squadra che vince, è noto, non si cambia. Scontate dunque molte conferme: quella, ad esempio, dell'asse Baresi-Quiniou in difesa e quella del meraviglioso Berti - una presenza, la sua, da noi sostenuta fin dal primo istante - nella fascia di centrocampo. Auspicabile, invece, qualche significativo ritocco in

attacco. Contro i ceki, infatti, il duo Baggio-Schillaci ha dato una tanto esaltante prova - esaltante soprattutto per noi baggioschillacisti della prima ora - da meritare ora un contesto, diciamo così, più omogeneo.

Tre sono le possibili opzioni di Vicini: Boniperti-Luca Cordero di Montezemolo o Gianni Agnelli. Non si tratta di una scelta facile, molti essendo, in ciascuno dei tre casi, i pro ed i contro. Il primo ha indubbia esperienza ed è gradito a Toto Schillaci, ma ha il vizio di andarsene all'inglese al termine del primo tempo. Il secondo è certo migliore come calciatore che come manager e resta implacabilmente in campo fino alla fine. Ma proprio questo è considerato da molti il suo peggior difetto. Il terzo infine - ovvero la più radicale delle tre soluzioni - ha lo svantaggio dell'età avanzata e di una gamba notoriamente sifila. Ma ha quello «sguardo del padrone» che, come recita il proverbio, «ingrassa il cavallo».

Dunque, che fare? Quel geniaccio di Vicini potrebbe, alla fine, ripetere la mossa già felicemente sperimentata con la coppia Baggio-Schillaci, schierando contemporaneamente tutte e tre le reclute. Dovremo, anche questa volta, ascoltare i canti striduli degli infedeli?



IL FRATELLO, ARGENTO DI MONTEZEMOLO